

mercoledì 4 settembre 2002  
ore 17

Teatro Carignano

**Kammerensemble**  
**Neue Musik Berlin**  
**Beat Furrer**, *direttore*

**Salvatore Sciarrino**

(1947)

*Luci mie traditrici*

Opera in due atti in forma di concerto

Musica e libretto di

Salvatore Sciarrino

da *Il tradimento per l'onore*

di Giacinto Andrea Cicognini (1664)

con un'elegia di Claude Le Jeune (1608)

**Kammerensemble**

**Neue Musik Berlin**

**Beat Furrer**, *direttore*

**Annette Stricker**, *soprano*

(la Malaspina)

**Otto Katzameier**, *basso*

(il Malaspina)

**Kai Wessel**, *controtenore*

(l'ospite)

**Simon Jaunin**, *baritono*

(un servo)

**Fred Pommerehn**, *luci*

**Kammerensemble für Neue Musik Berlin.** Fondato da alcuni studenti dell'Università Hans Eisler di Berlino alla fine degli anni '80, il KNM si produce in più di cinquanta concerti per stagione, oltre a partecipare a numerosi allestimenti di opere liriche in Europa. Dal 1995 l'ensemble ha partecipato a *Dokumentaroper* e *Das D'Amato System* di H. Oehring e a una tournée europea con la Needcompany di Bruxelles.

**Beat Furrer**, svizzero di origine, si è trasferito a Vienna nel 1975 per studiare composizione con Roman Haubenstock-Ramati e direzione d'orchestra con Omar Suitner alla Musikhochschule. Nel 1985 ha fondato l'ensemble Société de l'Art Acoustique, che diventerà poi il Klangforum Wien, del quale ha mantenuto la direzione fino al 1992. In quel periodo ha diretto opere di Edgar Varèse, Morton Feldman, Roman Haubenstock-Ramati, Salvatore Sciarrino, oltre a composizioni proprie. Dal 1991 è docente di composizione al Conservatorio di Graz, mentre continua ad esibirsi nei più grandi festival internazionali di musica contemporanea.

**Simon Jaunin** ha studiato a Basilea con René Jacobs e ad Amsterdam con Ron Murdock, vincendo in seguito prestigiosi premi internazionali. In concerto si è esibito in tutto il mondo sotto la direzione, fra gli altri, di Emilio Pomarico, Beat Furrer, Rafael Frühbeck de Burgos, Hervé Niquet, Laurent Gay. Sul palcoscenico si è segnalato come interprete di opere di grande impegno, fra cui ricordiamo *La bohème* di Puccini, *Andrea Chénier* di Giordano, *Il viaggio a Reims* di Rossini, *Sly* di Wolf-Ferrari, *Don Giovanni* di Mozart, *Carmen* di Bizet, *Pagliacci* di Leoncavallo, *King Arthur* di Purcell, *Fedora* di Giordano.

**Otto Katzameier** ha studiato a Monaco di Baviera, vincendo poi numerosi premi in concorsi internazionali quali l'"Hugo Wolf" a Stoccarda, il "Mozart" a Würzburg, il "Meistersänger" a Norimberga, il "Bundeswettbewerb" a Berlino. Fra le sue migliori interpretazioni si annoverano la *Matthäuspassion* di Bach in Israele, la *Nona Sinfonia* di Beethoven in Giappone, la *Messa in si minore* di Bach in Russia, il *Messia* di Händel in Spagna e il *Requiem* di Mozart a Spoleto. In campo operistico si è segnalato come interprete di lavori contemporanei, senza dimenticare il repertorio classico che comprende titoli quali *Don Giovanni*, *L'italiana in Algeri*, *Cenerentola*.

**Annette Stricker** ha iniziato gli studi alla Musikhochschule di Amburgo, perfezionandosi poi con Katia Ricciarelli e Paolo Montarsolo. È stata protagonista della *Cenerentola* di Rossini e della *Carmen* di Bizet, Cherubino ne *Le nozze di Figaro* e Sesto ne *La clemenza di Tito* di Mozart e ha tenuto concerti in Italia, Austria, Svizzera, Belgio, Francia, Portogallo e Israele. Intensa la sua attività sul versante della musica contemporanea, in cui annovera collaborazioni con gruppi prestigiosi come Ensemble Recherche e Klangforum Wien e partecipazioni ai maggiori festival internazionali (Festival d'Automne, Schwetzingen Festspielen, Bregenzer Festspielen).

**Kai Wessel** è nato ad Amburgo; ha studiato teoria, composizione e canto alla Musikhochschule di Lubeca, perfezionandosi poi in prassi esecutiva barocca con René Jacobs alla Schola Cantorum di Basilea. Ha vinto numerosi premi e borse di studio in concorsi internazionali di rilievo, segnalandosi come uno dei principali interpreti del suo ruolo vocale. È stato ospite delle maggiori orchestre del mondo, diretto da personalità del calibro di Herrewé, Harnoncourt, Leonhard, Koopman. È docente di canto e prassi esecutiva storica alla Musikhochschule di Colonia, ed è regolarmente chiamato ad insegnare nei più qualificati corsi di musica antica in Europa.

*Luci mie traditrici* è un'opera in due atti. «Un'opera nel pieno senso del termine», specifica Salvatore Sciarrino in uno scritto introduttivo all'incisione discografica. E continua: «Essa non torna indietro, a modelli preesistenti, né si sporca di retorica a buon prezzo. La sua forza risiede nell'espressione del canto, nella creazione di uno stile vocale. Uno stile di nuovo inventato».

Normalmente gli strumenti offrono la base. Qui il centro sono le voci e intorno ruotano gli altri suoni. Costellazioni lacerate, materializzano flussi di coscienza. Quasi pare di sentire ciò che i personaggi sentono intorno a sé. Anche gli spettatori fanno ciò che succederà, conoscono l'inevitabile. Ritrovano il non luogo magico del rappresentare, l'immedesima che porta noi fuori di noi. Stando fra il pubblico si prova un'emozione che sembrava impossibile e scomparsa. Non sappiamo come e se *Luci mie traditrici* avrà seguito. Ci troviamo però in una condizione privilegiata, quella di chi assiste a una rinascita della tragedia in musica.

Opera, dunque, ma non nel senso della tradizione settecentesca e ottocentesca. Piuttosto in quello delle diverse "favole", "rappresentazioni", "musiche sopra...", "tragedie in musica" dell'inizio del melodramma, senza alcuna intenzione, però, di rifarsi a esse come a modelli. Il rapporto di Sciarrino con la tradizione non è mai retrospettivo, ma progressivo. Tradizione come sfida alla creatività, come sprone ad un rinnovamento costante, a calarsi nei panni dei Peri e dei Caccini che "oggi" si proponessero di reinventare il melodramma a partire dal suo fondamento primo: l'intonazione musicale del testo poetico-drammatico.

Sei anni fa (1996), quando *Luci mie traditrici* fu concepito, Sciarrino per la verità era già nel pieno possesso del suo stile vocale, la cui origine si può far risalire a *Vanitas*, "Natura morta in un atto", composta una quindicina di anni prima, altra pièce teatrale di ispirazione barocca. E non era neppure la prima volta che attribuiva la denominazione di "opera" ad un lavoro teatrale: *Perseo e Andromeda* (1990) è un'opera in un atto che contiene degli episodi dialogici, e dunque dei duetti fra Andromeda e l'uno o l'altro dei suoi partner (il drago e Perseo). Ma *Perseo e Andromeda*, così come già *Lohengrin* (1982-84) sono tratti dalle *Moralités légendaires* di Jules Laforgue. I loro libretti sono trasposizioni drammatiche di novelle molto liberamente adattate da Sciarrino con un lavoro di frammentazione, decostruzione e ricostruzione testuale. Lo stesso principio adottato nel caso di *Luci mie traditrici*, ma con la differenza che il testo di partenza, *Il tradimento per l'onore* di Giacinto Andrea Cicognini, è già un testo drammatico.

Un dramma barocco (1664) con tutte le moralità, le digressioni speculative e gli effetti granghignoleschi tipici dell'e-

poca. Ma anche con un susseguirsi di scene in cui i protagonisti dialogano fra loro a coppie, talora spiati da un testimone nascosto; una struttura che ha eccitato particolarmente la fantasia di Sciarrino per la possibilità di convertire questi dialoghi in duetti, per lo più d'amore, secondo una consolidatissima tradizione operistica. Sfrondato di tutte le ridondanze e di tutte le eccentricità del dramma di Cicognini, il libretto è un condensato di metafore barocche che rimbalsano da una bocca all'altra dei protagonisti duettanti.

All'epoca di Cicognini queste metafore verbali avrebbero innescato un fuoco d'artificio di metafore musicali secondo i canoni di una figuralità sonora modellata sulle «passioni od affezioni del animo», per dirla con Monteverdi. Metafore ispirate al ben noto principio espresso da Aristotele all'inizio del suo trattato sull'interpretazione: «Ciò che è nella voce è simbolo dei patemi nell'anima e ciò che è scritto è simbolo di ciò che è nella voce». Una triangolazione fra affettività, scrittura e risultato sonoro, basata su un rispecchiamento analogico, su un'equivalenza metaforica, sul simbolo in quanto legame.

Ben diversa è la figuralità sonora dello stile vocale "di nuovo inventato" da Sciarrino. La sua triangolazione è basata non su un rispecchiamento simbolico, ma sul principio della mimesis nella sua accezione più autentica, che è "simulare la presenza effettiva di un assente". Con quella grande zona d'ombra, con quel brivido che corre giù per la schiena al semplice pronunciare la parola "assente" per il rinvio immediato alle immagini della disparizione, e specialmente di quella definitiva. Le messe in voce, gli arabeschi sonori, le reiterazioni, le sillabazioni, il ritmo ansimante o concitato, i sussurri e le grida, la rarefazione o l'addensamento delle frasi, le diverse situazioni dialogiche, sono certo metafore di «passioni od affezioni del animo», e noi le percepiamo come tali. Ma poi non sappiamo dove collocarle. Non certo nel passato, né in quello barocco, né in passati più recenti; per l'assenza, si diceva, di regressioni stilistiche. Del passato recano echi, ma non nostalgici. In un futuro già iscritto nel nostro presente, è più probabile. In un futuro in cui la natura sarà emarginata e totalmente sopraffatta dalla tecnologia, e l'uomo ridiventerà natura, unica specie animale superstite. Lo stile vocale "di nuovo inventato" da Sciarrino è espressione intensamente drammatica di questa metamorfosi, fotografia sonora di questa mutazione ecologica e antropologica. Così come l'ambientazione delle varie scene durante le varie ore del giorno, con tutti quei fruscii, soffi, frulli d'ali, gridi d'animali, canti d'uccelli, è puramente suggestiva, creata dalla metamorfosi sonora degli strumenti, lo stile vocale dei protagonisti esprime le curve affettive di un linguaggio ricondotto a una sua specificità biologica: linguaggio umano, ma linguaggio fra i linguaggi, certamente destinato a una meta-

morfosi ulteriore. Non sappiamo quale: forse l'estinzione, forse il silenzio. I suoni della natura animale è come se fossero filtrati attraverso l'ascolto dei protagonisti. È forse vero anche il contrario? Come se il linguaggio umano, il duettare dei protagonisti, fosse ascoltato dagli animali? Ma gli animali non esistono più, ed è per questo forse che devono essere reinventati dagli strumenti. Forse chi ascolta è l'abitante di un'altra galassia che registra uno strano, intenso riecheggiare di due mondi dai confini incerti o inesistenti, primo spettatore di questo "non luogo magico del rappresentare" in bilico fra natura e virtualità, fra favola e fantascienza.

Una famosa elegia di Claude Le Jeune, all'inizio eseguita dalla nuda voce, ci riporta alla storia. A qualche decennio prima del *Tradimento dell'onore*, in prossimità cronologica dell'uccisione di Maria d'Avalos e del suo amante, inflitta dagli sgherri del marito, Carlo Gesualdo principe di Venosa: vicenda di sangue da cui il dramma di Cicognini trae probabile e libera ispirazione. Le riprese strumentali dell'elegia scandiscono questa "vicenda che non ha racconto": «Una voce dietro il sipario. La bellezza antica si disfa: ritornerà, la stessa musica, ogni volta mostrando su di sé le ferite del tempo».

Viene così a scandire una vicenda che non ha racconto. Poco succede, quasi niente. Ma ogni azione lascia un'eco infinita. E dunque le sfumature, i sottintesi, le contraddizioni si moltiplicano, deviano. Il prima, il dopo, il pieno, il vuoto. Il silenzio opaco dove le domande si confondono con le domande, le risposte con le risposte.

Ecco uno spazio sontuoso per la seduzione. Perfino la morte seduce. L'alternanza di lunghi pannelli dovrebbe dare respiro. Chiudersi e aprirsi alla luce, degli occhi e dell'orecchio: eppure il compiersi del cerchio, lentamente, toglie il fiato.

Nel corso di tre intermezzi strumentali strategicamente disposti, l'elegia di Claude Le Jeune subisce una progressiva metamorfosi, spogliandosi delle proprie caratteristiche melodiche e assumendo sempre più fattezze stilistiche sciarriniane, sempre però restando riconoscibile. Anche alla fine, quando non è ormai che sospiri e silenzi. L'immagine di una clessidra viene alla mente, con quel travaso da un cono all'altro che scandisce il tempo e ammonisce della vanità delle cose.

Questo tempo della consunzione e della metamorfosi non è l'unico tempo che scandisce la "vicenda che non ha racconto". L'arco del tempo giornaliero, dal mattino alla notte, dall'aperto al chiuso, determina un'evoluzione drammaturgica orientata verso una progressiva spoliatura sonora, il che non fa che accentuare il senso di una fatalità tragica che si compie per estenuazione, per sfinimento del tempo e delle cose.

**Gianfranco Vinay**

# *Luci mie traditrici*

## **ATTO I**

### **Prologo**

*(Voce dietro il sipario)*

Qu'est devenu ce bel œil qui mon âme éclairait ja de ses rais,  
Dans qui l'Amour retrouvait ses flèches, flammes et traits?  
Qu'est-la bouche or devenue, et ce ris si mignard, et ce discours?  
Dont ma maîtresse attrapait le plus farouche en amours?

Qu'est devenue cette joue et d'amour et de honte le pourpris,  
Sur qui l'Amour étalait cent mille roses et lys?  
Qu'est devenu le fin or de ce poil prime frisé reluisant,  
Dont mille Amours, mille rets (...)

### **SCENA I**

*(Giardino, mattina)*

#### **Il Malaspina**

Venite, mia vita, mirate quella mezza nascosta.  
Voglio coglierla

#### **La Malaspina**

Lasciate sia la mia mano

#### **Il M.**

Si vedrà insieme porpora e avorio

#### **La M.**

Malagevole impresa, si è fatta una trincera

#### **Il M.**

Abbate cura, vi sono le spine

#### **La M.**

Oh mi hanno punta e bene

#### **Il M.**

Maledetta quella rosa

#### **La M.**

Anzi oltre modo cara

#### **Il M.**

Troppo gran prezzo il vostro sangue

#### **La M.**

No, se dal sangue la rosa ebbe il natale

#### **Il M.**

La mano gocciola, mi sento venir meno

#### **La M.**

Che poco cuore è il vostro. Aiuto, è svenuto il mio consorte



## **BUIO**

### **SCENA II**

*(Giardino, mattina)*

**Il M.**

A respirar ritorno

**La M.**

Una stilluccia di sangue tolto v'ha quasi l'anima

**Il M.**

Mio paradiso, v'è differenza tra Marte e Amore

**La M.**

Chi ama è ardito

**Il M.**

Chi ama teme

**Servo** *(non visto)*

Ah chi ama si tormenta

**La M.**

Sono ardita

**Il M.**

Io timoroso

**Servo** *(non visto)*

Io disperato

**La M.**

Ardita perché v'amo

**Il M.**

Timoroso perché v'adoro

**Servo** *(non visto)*

Disperato perché non oso

**La M.**

V'amerò sempre

**Il M.**

Io pure in eterno

**Servo** *(non visto)*

Et io fin ch'avrò vita

**La M.**

O contenti amorosi

**Il M.**

O delizie d'Amore

**Servo** *(non visto)*

O miseria d'amante

**La M.**

Siete mio

**Il M.**

Vostro sono

**Servo** *(non visto)*

Io della morte

**La M.**

Ecco la destra

**Il M.**

La stringo e bacio

**Servo** (*non visto*)

Piango e sospiro

**La M.**

Andiamo, o mia vita

**Il M.**

Vi seguo, o mio bene

**Servo** (*non visto*)

Va che t'accompagno, o Duchessa, con il cuore

## **Intermezzo I**

### **SCENA III**

*(Giardino, al meriggio)*

**L'Ospite**

O Dio

**La M.**

Ohimé

**Osp.**

Che vedo?

**La M.**

Che sento?

**Osp.**

Che beltà

**La M.**

Che ardore

**Osp.**

Vedo un paradiso

**La M.**

Sento nel cuore un inferno

**Osp.**

O foss'io nato senz'occhi

**La M.**

O foss'io tra le fasce finita

**Osp.**

O che forza mi violenta

**La M.**

O che violenza mi forza

**Osp.**

Palpita il cuor nel seno

**La M.**

Arde nelle viscere l'alma

**Osp.**

Amore m'ha ferito

**La M.**

Morte, perché non m'uccidi?

**Osp.**

Misero, e che farò?

**La M.**

Infelice, e che farai?

**Osp.**

Soffrirò

**La M.**

Tacerò

**Osp.**

Penerò

**La M.**

Morirò

**Osp.**

O amore

**La M.**

O Onore

**Osp.**

Occhi miei traditori

**La M.**

Luci mie traditrici

**Osp.**

Staccatevi da quel volto

**La M.**

Non incontrate quei sguardi

**Osp.**

Sì sì vi compatisco

**La M.**

Sì sì sì v'ho pietade

**Osp.**

Mirate la più bella cosa del mondo

**La M.**

Ammirate il più bel frutto della natura

**Osp.**

Occhi, parlate voi

**La M.**

Ditegli voi

**Osp.**

Che ardo

**La M.**

Che adoro

**Osp.**

Taci, lingua

**La M.**

Chiuditi, o bocca

**Osp.**

Lingua presuntuosa

**La M.**

Bocca temeraria

**Osp.**

Non parlo più, o Signora

**La M.**

Nel silenzio mi profondo

**Osp.**

Parto, o Duchessa

**La M.**

A Dio, o Marchese

**Osp.**

Sentite

**La M.**

Uditemi

**Osp.**

Che?

**La M.**

Cosa?

**Osp.**

Nulla

**La M.**

Niente

**Osp.**

Ohimé

**La M.**

O Dio!

**Osp.**

Che confusione

**La M.**

Che sconvolgimento

#### **SCENA IV**

*(Giardino, al meriggio)*

**Servo** *(non visto)*

La gelosia m'è sprone

**Osp.**

Parlo, o Signora

**La M.**

Parlate

**Osp.**

Che volete ch'io dica

**La M.**

Quello ch'io dir vorrei

**Servo** (*non visto*)

Ah fossi senz'orecchie

**Osp.**

Che dir vorreste?

**La M.**

Ch'io...

**Osp.**

V'amo

**La M.**

Io pure, ma...

**Osp.**

Ah questo *ma* è la morte

**Servo** (*non visto*)

Avvelenato serpe, troppo mi rodi

**Osp.**

Giurate fedeltà?

**La M.**

La giuro

**Osp.**

Solo Dio ci vedrà

**Servo** (*non visto*)

Ah che pur troppo anch'io misero vedo

**Osp.**

So che troppo presumo

**La M.**

So che troppo errarei

**Osp.**

Vostra beltà mi sforza

**La M.**

Mio destin così vuole

**Osp.**

Son vostro, Signora

**La M.**

Son vostra, mia vita

**Servo** (*non visto*)

Io di rabbia e vendetta affatto sono

**La M.**

Dietro quei gelsomini v'è un uscio secreto, là attendetemi,  
aprirò

**Osp.**

Vado, mia bella. Venite

**La M.**

V'aspetto, mio Nume

**Osp.**

Amor m'aiuti

**La M.**

Il silenzio m'assicuri

**Osp.**

Parto

**La M.**

Io pure ad attendervi

**Osp.**

O che gioia

**La M.**

O che dolcezza

**Servo** (*non visto*)

O che tormento

## **BUIO II**

### **SCENA V**

(*Interno, al meriggio*)

**Il M.**

E questo è vero?

**Servo**

Così non fosse

**Il M.**

E li avete veduti?

**Servo**

Con questi occhi

**Il M.**

Ma è vero?

Ha dell'impossibile

**Servo**

E pure è possibile

**Il M.**

Meglio mi trapassaste il cuore

**Servo**

Zelo m'ha fatto parlare

**Il M.**

Non ero disonorato se tacevi

**Servo**

Se tacevo, ero traditore

**Il M.**

Mi costringete a ucciderli

**Servo**

Così risarcirà l'onore

**Il M.**

Ma perderò colei ch'è la mia vita

**Servo**

Ho stimato far bene

**Il M.**

Ne verrà un gran male. Andate all'uscio dei gelsomini, e vigilate

**Servo**

Obbedisco (*esce*)

**Il M.**

(*fra sé*)

A te per primo tocca

(*dopo qualche tempo il Servo torna*)

**Il M.**

Avete voi veduta la Duchessa?

**Servo**

No Signore

**Il M.**

Credo sia in camera, prendete questa chiave, aprite piano

## **ATTO II**

### **SCENA VI**

(*Interno, all'imbrunire*)

**Il M.**

Signora Duchessa, che fate?

**La M.**

Nulla, e molto

**Il M.**

Come nulla e molto?

**La M.**

Vivo per nulla e molto mi stanco di pensare alla colpa

**Il M.**

Di ciò più non si parli

**La M.**

Di ciò sempre si pensi. Io perdonata? E come? Ah divisa tra due sogni, non vi stupisca s'io mi chiamo viva e morta

**Il M.**

Parliamo d'altro, signora Duchessa

**La M.**

Sopra di che?

**Il M.**

Discorrete sopra l'amor che mi portate

**La M.**

Parlerò d'un infinito

**Il M.**

Il vostro amore s'è interrotto, dunque è imperfetto

**La M.**

Io parlo dell'amore presente, che è immenso

**Il M.**

Come mi amate voi?

**La M.**

Come ama vostra Eccellenza l'anima sua

**Il M.**

Mi amate come voi stessa?

**La M.**

No, mio signore, ché vi odierai

**Il M.**

Odiate voi medesima?

**La M.**

Odio me medesima

**Il M.**

Perché

**La M.**

Lo sapete perché

**Il M.**

Peccarete più?

**La M.**

Prima morrei

**Il M.**

Fenice rinnovata

**La M.**

Rea assoluta

**Il M.**

V'amo, Duchessa, credete

**La M.**

Mi giova crederlo

**Il M.**

Giurate fedeltà?

**La M.**

Eterna

**Il M.**

E io eterno vi giuro il mio amore

**La M.**

La certezza di ciò?

**Il M.**

Sia questa destra

**La M.**

O dolcissimo nodo

**Il M.**

Gran maga è la bellezza

**La M.**

Grande magia l'affetto



**Il M.**

Credete?

**La M.**

Lo credo

**Il M.**

Sarà

**La M.**

Che cosa?

**Il M.**

Quel ch'io devo

**La M.**

Ohimé!

**Il M.**

Sospirate?

**La M.**

Sospiro

**Il M.**

Cosa?

**La M.**

La morte

**Il M.**

Eh parlate di vita, Signora!

**La M.**

Vita?

**Il M.**

Vita sì

**La M.**

Animo nobile!

**Il M.**

Affetto indicibile

**La M.**

Che pegno?

**Il M.**

Me stesso

**La M.**

Quando?

**Il M.**

Questa notte

**La M.**

E può essere?

**Il M.**

Sì

**La M.**

Sole, affretta il corso

**Il M.**

Tenebre, precorrete

**La M.**

Nume, grazie vi rendo

**Il M.**

Vado, Duchessa

**La M.**

Dove?

**Il M.**

A Pietramala

**La M.**

Il ritorno?

**Il M.**

Sarà dopo la cena

**La M.**

Non mi corico

**Il M.**

No, Signora

**La M.**

V'attenderò

**Il M.**

Verrò

**La M.**

A Dio, mio paradiso

**Il M.**

A Dio, mio inferno amoroso

## **Intermezzo II**

### **SCENA VII**

*(Interno, sera)*

**Il M.**

Questa notte vi tratterrò tanto. Ma non accadrà più

**La M.**

Cosa dite? Solo grazie mi piovono da voi

**Il M.**

In che siete occupata, Signora?

**La M.**

In questo ricamo

**Il M.**

A che ha da servire?

**La M.**

Sarà un guanciaie per voi

**Il M.**

Che fronde sono queste?

**La M.**

È un ramo di mortella

**Il M.**

Ricamate un cipresso

**La M.**

Perché un cipresso?

**Il M.**

Cipressi e mortelle stanno bene vicini

**La M.**

Sì, lo farò

**Il M.**

Non siete a tempo

**La M.**

Poco mi basta

**Il M.**

Se poco tempo volete, avrete la grazia

**La M.**

Farò dell'impossibile il possibile

**Il M.**

E io del possibile l'impossibile

**La M.**

Vogliamo andare a letto?

**Il M.**

Quel che comanda l'Eccellenza Vostra

**La M.**

Andrò a spogliarmi

**Il M.**

Andate, Signora, vi attenderò

### **Intermezzo III**

#### **SCENA VIII**

*(Camera, notte)*

**La M.**

Signor Duca

**Il M.**

Signora Duchessa

**La M.**

Amato consorte

**Il M.**

Cara sposa

**La M.**

Eccomi

**Il M.**

Vi attendevo

**La M.**

Vi vedo torbido

**Il M.**

Ho passione al cuore

**La M.**

Che vi tormenta?

**Il M.**

Onorata passione

**La M.**

Poss'io rimediarvi?

**Il M.**

Anzi, voi sola potete guarirmi

**La M.**

Ecco la vita

**Il M.**

Generosa

**La M.**

Mi sarebbe caro spenderla per voi

**Il M.**

Parlate sincera?

**La M.**

Col cor nella lingua

**Il M.**

Morireste per me?

**La M.**

Certo

**Il M.**

Vi rammento che la morte è orrida

**La M.**

Mi sarebbe soave

**Il M.**

Invero: la vita è morte, e la morte vita

**La M.**

Come, signore?

**Il M.**

Orsù, parliamo di vita

**La M.**

Dinanzi alla mia vita, non posso parlare di morte

**Il M.**

Dinanzi alla mia morte...

**La M.**

Io la vostra morte?

**Il M.**

Morte amorosa

**La M.**

Scherzate, Duca...

**Il M.**

Mai parlai più sensato

**La M.**

Tanto mi amate?

**Il M.**

Più di quel che credete

**La M.**

E dove farò prova di tanto amore?

**Il M.**

Nel letto

**La M.**

Sarà culla delle mie delizie

**Il M.**

Ben diceste

**La M.**

Che s'aspetta?

**Il M.**

Che vi corichiate

**La M.**

Vado a letto, Signore

**Il M.**

Fermatevi

**La M.**

Eccomi ferma

**Il M.**

Lasciate ch'accenda una torcia

**La M.**

Perché?

**Il M.**

Per autenticar la fede

**La M.**

Come ai cadaveri?

**Il M.**

Per questo: a voi la torcia

**La M.**

Signore, vi vedo cangiato nel viso, non si han da cangiare gli amori in esequie

**Il M.**

Fatelo dichiarare al lume

**La M.**

In che modo?

**Il M.**

Aprite le cortine del letto

**La M.**

Mi trema il polso

**Il M.**

Adesso così poco ardita?

**La M.**

Mi si ghiaccia il sangue

**Il M.**

Altre volte correste lieta a questo letto

**La M.**

O dolenti memorie

**Il M.**

Verissime storie

**La M.**

È forse il tempo della penitenza?

**Il M.**

Parlate con chi sta nel letto

**La M.**

Chi è nel letto?

**Il M.**

Chi troppo amaste

**La M.**

Fra me e questo letto sta di mezzo la morte

**Il M.**

Animo, aprite

**La M.**

Non mi perdonaste?

**Il M.**

Sì, per allora

**La M.**

Volete ch'io mora?

**Il M.**

Specchiatevi nel letto

**La M.**

Vi è uno specchio?

**Il M.**

Più vero d'ogni vetro

**La M.**

Vorrei scoprir, ma non oso

**Il M.**

Osaste altre volte

**La M.**

Infausti ricordi

**Il M.**

Memorie vivissime

**La M.**

Ah, vive per dare altrui la morte!

**Il M.**

Coraggio, Duchessa

**La M.**

Non ne ho più, ché morto è nel petto

**Il M.**

V'aiuto io: non è un bel spettacolo?

**La M.**

Si gelano parole sulle labbra

**Il M.**

Non dite nulla all'ospite?

**La M.**

Si raggruma la sentenza

**Il M.**

È vostra questa spina, io voglio pungervi

**La M.**

Lacerate dunque l'altra immagine

**Il M.**

Uscite voi o calici

**La M.**

Ah divisa tra due sogni

**Il M.**

Lavatemi nel sangue. A Dio, a Dio, sempre vivrò in tormento